

FC **Fondazione Comunica**



Cose che cambiano
Rinnovate le cariche, il logo,
la denominazione

COLLOQUIA IX IRROMPE LA TELEVISIONE

SCEPI LIBRI CAVALLI FESTIVAL
RESTAURI BANDI SOCIALE GIORDANO



Anno 11 - maggio 2017

Direttore Responsabile Loris Castriota Skanderbegh
Autorizzazione n° 20/07 del 12/12/07 Tribunale di Foggia

Periodico della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

Via Arpi, 152

Tel. e Fax: 0881.712182

info@fondazionemontiunitifoggia.it

www.fondazionemontiunitifoggia.it



ha collaborato
Aurelio Andretta

grafica
Laura Ciano

stampa

Digital Italia centro stampa digitale
via delle casermette n. 28 Foggia
tel. 0881 721053

Dopo 22 anni, nel maggio del 2017 l'antica istituzione ha modificato la propria denominazione, da Fondazione Banca del Monte di Foggia a Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, e il proprio logo ma non ha cambiato la visione moderna, aperta ai cambiamenti e attenta alle dinamiche sociali che ne ha caratterizzato l'azione fin dalla nascita.

Una trasformazione, tuttavia, che testimonia un'evoluzione storica che ha profondamente mutato l'origine della Fondazione, da esclusiva custode del patrimonio della banca a soggetto che investe prevalentemente in altri settori e che assolve in misura sempre crescente una rinnovata funzione sociale a sostegno della Capitanata.

In questo passaggio, è stato scelto di mantenere il legame storico con le antiche origini risalenti al lontano 1588, quando fu istituito il Pio Monte di Santa Maria della Pietà. Nel secondo Settecento l'istituto fu accorpato ad altri sei, i "Monti Uniti", la cui denominazione mutò, per effetto delle disposizioni di legge successive, in Monti Uniti di Credito su Pegno di Foggia.

UN ANNO VISSUTO CON INTENSITÀ

Il resoconto di un anno di attività coincide in questo caso con la conclusione del mio mandato da Presidente, in ossequio alle nuove disposizioni nazionali, e ad altre significative novità, come il nuovo statuto della Fondazione e il cambio del suo nome, da cui scompare il riferimento alla Banca del Monte, non più esistente. Ci saranno altre occasioni per tentare un bilancio di mandato. Ora, qualche considerazione per descrivere l'attività di un anno della Fondazione, vissuto con grande intensità realizzativa e notevole impegno, dalla importante mostra sul pittore lucerino Emanuele Cavalli, organizzata con l'Accademia di belle arti di Foggia, all'altra parimenti significativa dedicata ad un altro artista lucerino, Franco Scepi, a quella dedicata al fotografo marchigiano Giacomelli, organizzata con il Fotoclub di Foggia, alle attività estive di arte contemporanea e fotografia dislocate nei piccoli borghi dei Monti dauni, all'avvio di un programma teso a valorizzare il turismo culturale nelle nostre aree interne, al rinnovato sostegno alle attività delle cooperative che gestiscono beni confiscati alla mafia, a quelle dei Fratelli della stazione per il dormitorio per i senza fissa dimora, dell'UEPE e delle associazioni che lavorano per il recupero dei carcerati. Inoltre, accanto alle attività ormai "tradizionali" della Fondazione, da Colloquia, a Buck, al Festival degli artisti di strada, alla Festa della musica, al bando per le ambulanze, alle attività per anziani e adulti in condizioni di disagio, al recupero di un pezzo del centro storico di Foggia, ai restauri di opere d'arte, alle iniziative di edu-

cazione musicale, al contributo finanziario per le biblioteche di Ateneo e per l'ex Provinciale, si sono aggiunti un nuovo appuntamento dedicato alla letteratura sportiva, la promozione delle nuove forme di responsabilizzazione collettiva, come la raccolta fondi per il completamento di Parco città, i progetti per il potenziamento delle biblioteche scolastiche e il sostegno alle iniziative per il 150esimo anniversario della nascita di Umberto Giordano. Una mole di attività, questa sinteticamente descritta, realizzata continuando a far crescere il patrimonio della Fondazione, che all'accrescimento del suo portafoglio finanziario aggiunge anche ulteriori acquisizioni di opere d'arte. Una moltiplicazione "dei pani e dei pesci", come ha rilevato un'attenta osservatrice delle nostre attività, resa possibile grazie alla passione realizzativa e all'impegno di tanti, a partire dai nostri collaboratori, e soprattutto alla costruzione paziente di una fitta rete di rapporti virtuosi con enti e associazioni.

Con il saluto e il ringraziamento a tutti i collaboratori della Fondazione rivolgo, in conclusione, al nuovo presidente Ligustro l'augurio di buon lavoro, con la rinnovata disponibilità a sostenerne l'impegno, se la riterrà utile e se sarà necessario.

Saverio Russo

SEMPRE AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

Assumo la guida della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia con lo stesso spirito con cui, quattro anni fa, conclusi la mia prima esperienza nell'Organo di Indirizzo di questa gloriosa Istituzione: operare nell'interesse della comunità e nel solco di chi mi ha brillantemente preceduto in questi anni.

Raccoglio il lavoro svolto dal mio predecessore, il collega di Università, prof. Saverio Russo, e dai suoi collaboratori, ma anche quello che viene da lontano e che mi ha visto, nel periodo 2009-2013, collaborare proficuamente con l'ex presidente, avv. Francesco Andretta. Eredità ed esperienze che mi saranno utili per affrontare nel prossimo quadriennio le sfide che si presenteranno. La Fondazione dei Monti Uniti, nel solco appunto di una continuità che ha dato solo risultati positivi, sarà sempre al servizio del territorio e della comunità, consapevole del proprio ruolo, oggi, ritengo ancor più fondamentale per il futuro di Foggia e della Capitanata, alla luce dell'impoverimento generale del Paese e della difficoltà delle varie istituzioni locali a far fronte talvolta ad esigenze basiliche di ordine culturale e sociale.

Ecco perché sono determinato a proseguire il lavoro ereditato, ingombrante perché di qualità ma per questo motivo ancora più stimolante. In questo so di poter contare su alcune certezze consolidate, soprattutto nel ventaglio di iniziative artistiche e culturali pure di rilievo nazionale ed internazionale, ma anche nel campo sociale, un mondo carsico dove la Fondazione dei Monti Uniti opera spesso in silenzio, nel rispetto del decoro e della dignità di chi riceve assistenza ed attenzione. Non resta che partire, dunque, nella consapevolezza di aver ricevuto un dono che cercherò di custodire gelosamente, affinché la Fondazione dei Monti Uniti continui ad essere un patrimonio soprattutto morale della città di Foggia.

Aldo Ligustro



STATI GENERALI DELLA SATIRA

Il ruolo della comicità, il valore della satira, le contraddizioni della televisione e poi la natura del potere, il fanatismo da social e le conseguenze del "trumpismo". Si è parlato di tutto questo e di molto altro ancora sabato 18 e domenica 19 marzo 2017 nell'auditorium della nuova Camera di Commercio, sede della più "televisiva" delle edizioni di "Colloquia", il Festival delle Idee organizzato annualmente dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia.

Moderati da Tommaso Labate, il più giovane ed effervescente cronista di punta del "Corrierone", Gene Gnocchi, Serena Dandini (in foto), Makkox, Rocco Tanica e Andrea Zalone hanno affrontato magistralmente il tema scelto per la IX edizione, "Libera satira in libero Stato", riuscendo a dosare alla perfezione risate e riflessioni profonde.

Se infatti l'edizione 2017 sarà ricordata da molti per le vignette del blogger Makkox, non è stata da meno la Dandini, autrice di alcuni tra i programmi televisivi più famosi degli ultimi venti anni, che con la sua consueta verve ha tratteggiato lo stato dell'arte della satira in

tv, tra luci (poche) ed ombre (molte). Ha strappato più di una risata il mitico Rocco Tanica, anima letteraria degli "Elo e le storie tesse", che ha rievocato i suoi recenti trascorsi sanremesi, mentre Andrea Zalone ha permesso al pubblico di entrare dietro le quinte dei programmi di Maurizio Crozza, con cui collabora ormai da molto tempo, e di scoprire come sono nati (e come vengono violentemente contestati su facebook) i personaggi più celebri ideati insieme al comico genovese.

La chiusura della nona edizione è toccata all'avvocato parmigiano Eugenio Ghiozzi, in arte Gene Gnocchi, "l'uomo più fortunato del mondo" a sentir lui. In effetti essere scritturato da Mediaset alla prima esperienza, senza provino, e prendere parte ad un programma di successo e "profetico" come "Emilio" non è da tutti. "Lo stato della satira?" hanno chiesto al comico di Fidenza. Risposta: "Non lo so, sono a Foggia per la partita contro il Lecce!".

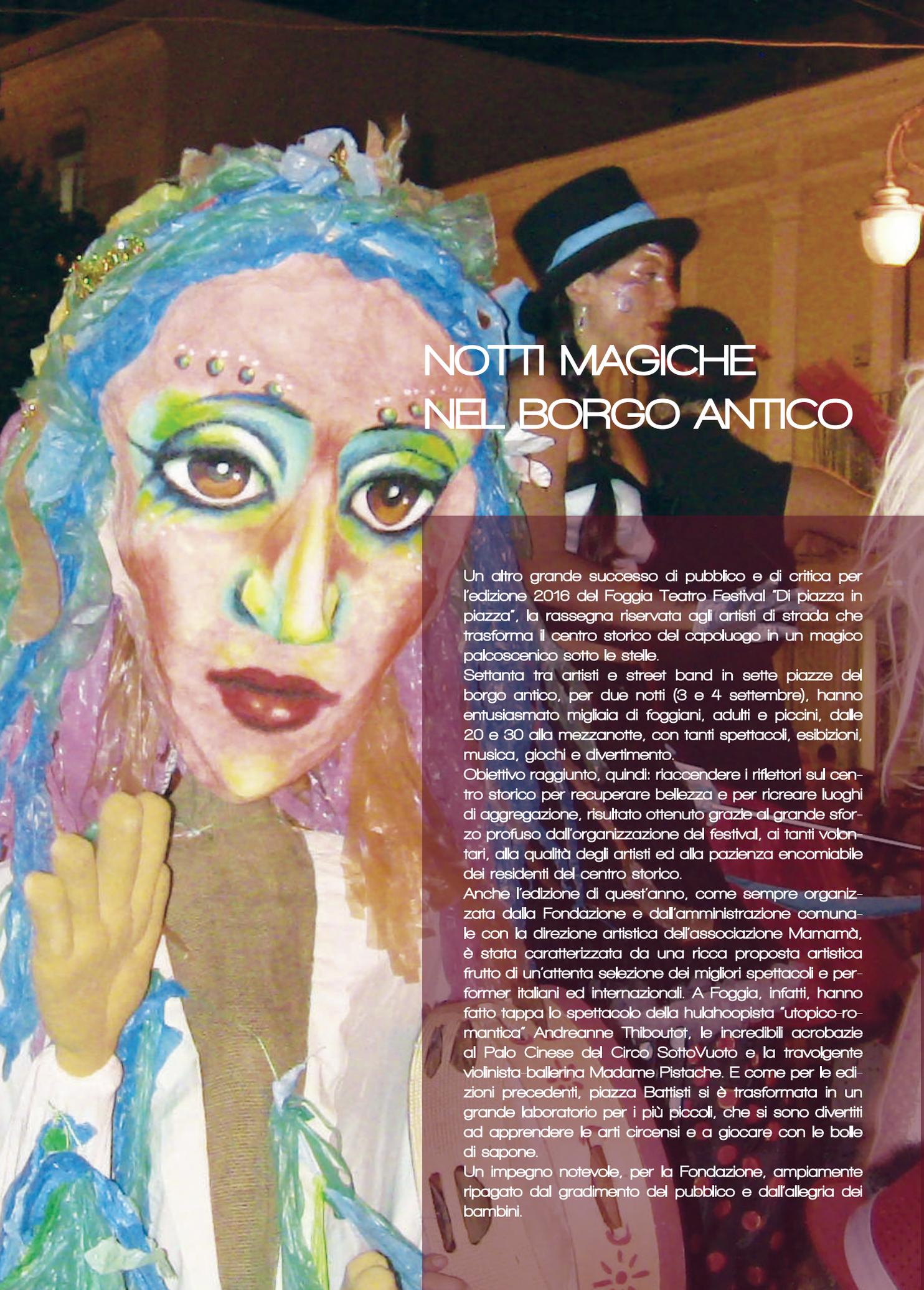


LA METAFORA DELLA VITA

Quattro giorni per raccontare lo sport attraverso la letteratura, il teatro, la fotografia e il cinema. È il format del Foggia Festival Sport Story, manifestazione organizzata dalla Fondazione in collaborazione con la Piccola Compagnia Impertinente, libreria Ubik e Comune di Foggia, che ha celebrato la prima, sperimentale edizione, alla fine di settembre 2016.

Nata da una felice intuizione di Filippo Santigliano e con la presidenza onoraria di Franco Ordine, la manifestazione è stata strutturata come un percorso ragionato sullo sport attraverso testimonianze dirette, racconti, documentari e rappresentazioni teatrali, e si è svolta in luoghi simbolici e particolarmente suggestivi della città, come il Teatro "Giordano", la nostra sala "Rosa del Vento", il Piccolo Teatro Impertinente e l'isola pedonale di via Lanza. La prima rassegna si è aperta con la proiezione del documentario "Aurora, un percorso di creazione" di Cosimo Terlizzi e si è conclusa con lo spettacolo "Avventuroso viaggio a Olimpia" con il pallavolista Andrea Zorzi. Nel mezzo, la mostra fotografica di Gerardo Parrella, una rappresentazione teatrale tutta made in Foggia, "Power Point" della Pci, e tre incontri con l'autore di grande livello: Paolo Condò di Sky Sport, Gigi Riva, noto editorialista del gruppo Espresso, ed il mito Felice Gimondi.

"I duellanti" di Condò (in foto) è la rievocazione spettacolare dell'epica sfida tra due leggende della panchina, José Mourinho e Pep Guardiola. "Come dire il bianco e il nero, il diavolo e l'acqua santa", due concezioni del calcio opposte che, nell'arco di due settimane, l'uno sulla panchina del Real, l'altro su quella del Barca, hanno dato vita al più incredibile dei duelli sportivi. Emozionante "L'ultimo rigore di Faruk" di Gigi Riva, figlia delle corrispondenze dalla ex-Jugoslavia è la cronaca serrata dell'implosione del paese "per colpa" di un rigore sbagliato. Più personale "Da me in poi", la biografia del grande Gimondi scritta a quattro mani con Maurizio Evangelista, che mette in fila, tappa dopo tappa, la carriera del campione bergamasco, dalle clamorose vittorie iniziali all'irruzione sulla scena del "cannibale": "Nel '68 avevo 25 anni, avevo già vinto molto e pensavo di essere il numero uno. Poi un giorno arrivò un ragazzo belga che, nel mio momento migliore, vinse 5 Tour, 5 Giri, 5 Liegi-Bastogne-Liegi, 3 Mondiali e 7 Milano-Sanremo. Ci misi due anni ad accettare l'idea e poi, alla fine, mi adeguai: il più forte era lui. Il più forte era Merckx".



NOTTI MAGICHE NEL BORGO ANTICO

Un altro grande successo di pubblico e di critica per l'edizione 2016 del Foggia Teatro Festival "Di piazza in piazza", la rassegna riservata agli artisti di strada che trasforma il centro storico del capoluogo in un magico palcoscenico sotto le stelle.

Settanta tra artisti e street band in sette piazze del borgo antico, per due notti (3 e 4 settembre), hanno entusiasmato migliaia di foggiani, adulti e piccini, dalle 20 e 30 alla mezzanotte, con tanti spettacoli, esibizioni, musica, giochi e divertimento.

Obiettivo raggiunto, quindi: riaccendere i riflettori sul centro storico per recuperare bellezza e per ricreare luoghi di aggregazione, risultato ottenuto grazie al grande sforzo profuso dall'organizzazione del festival, ai tanti volontari, alla qualità degli artisti ed alla pazienza encomiabile dei residenti del centro storico.

Anche l'edizione di quest'anno, come sempre organizzata dalla Fondazione e dall'amministrazione comunale con la direzione artistica dell'associazione Mamamà, è stata caratterizzata da una ricca proposta artistica frutto di un'attenta selezione dei migliori spettacoli e performer italiani ed internazionali. A Foggia, infatti, hanno fatto tappa lo spettacolo della hula hoopista "utopico-romantica" Andreanne Thiboutot, le incredibili acrobazie al Palo Cinese del Circo SottoVuoto e la travolgente violinista-ballerina Madame Pistache. E come per le edizioni precedenti, piazza Battisti si è trasformata in un grande laboratorio per i più piccoli, che si sono divertiti ad apprendere le arti circensi e a giocare con le bolle di sapone.

Un impegno notevole, per la Fondazione, ampiamente ripagato dal gradimento del pubblico e dall'allegria dei bambini.



BUCK: DOVE I LIBRI SONO DI CASA

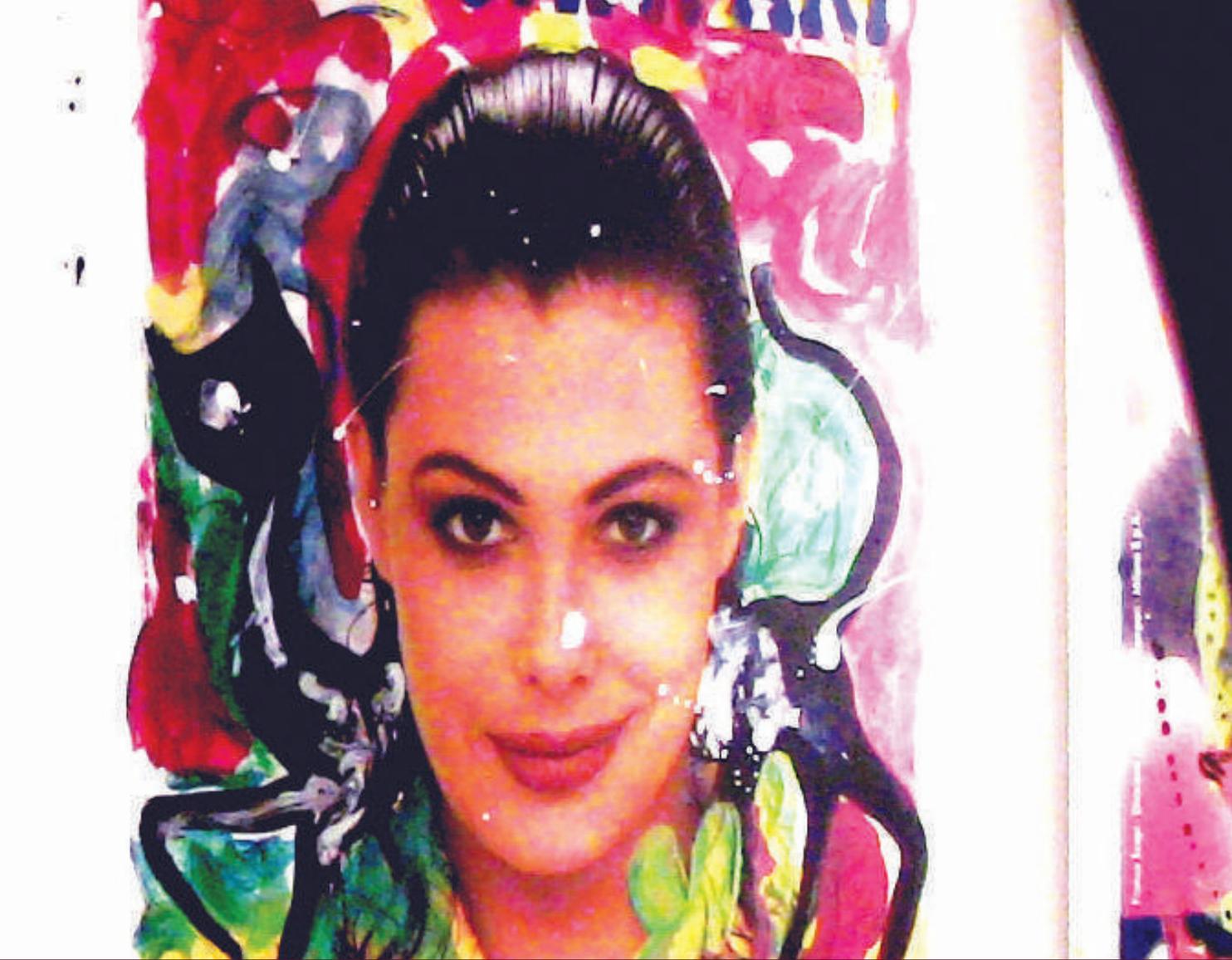
85 laboratori, 14 spettacoli teatrali, 20 incontri con l'autore, 3 incontri formativi per operatori, 2 notti in sacco a pelo; 128 appuntamenti complessivi in 15 location differenti, quasi 100 volontari, più di 10 mila ragazzi coinvolti. Sono i numeri impressionanti di "Buck" 2016, il Festival della Letteratura per ragazzi di Foggia, la rassegna nazionale organizzata da Fondazione, Biblioteca "Magna Capitana" e Comune di Foggia, che ha vissuto la sua sesta edizione dal 16 al 23 ottobre. Dedicata al mondo della poesia e della filastrocca, ancora una volta "Buck" ha portato a Foggia i più importanti autori ed illustratori del panorama nazionale ed internazionale, come gli amici Andrea Valente, Jek Tessaro, Sergio Guastini, Giusi Quarenghi, Teresa Porcella, Hans Hermans, Carlo Carzan e Bruno Tognolini, e le guest star Arianna Papini (Premio Andersen 2013, Premio Compostela 2011), il pluripremiato

Fuad Aziz (pittore e scultore curdo) e Bernard Friot (Premio Andersen 2009).

Numeri da record anche per la "Fiera dell'Editoria per ragazzi" (in foto), fiore all'occhiello della manifestazione: dal 18 al 23 ottobre, la galleria della Fondazione in via Arpi ha ospitato ben 32 case editrici, praticamente tutte le più importanti del settore, superando di gran lunga l'incasso dello scorso anno.

Inoltre, in occasione della sesta edizione, è stato donato al festival un bellissimo compact disk realizzato dalla Fondazione Musicalia, una raccolta di incisioni dei brani composti da Carmen Battiante ed eseguiti in occasione delle precedenti edizioni del festival (2011-2015), ispirati alle opere di Gek Tessaro, Emanuela Nava e don Tonino Bello.

Il cd, distribuito gratuitamente durante il festival, è ancora disponibile.



FRANCO SCEPI, THE ART IS OVER

Una delle mostre più originali e importanti che la Fondazione abbia mai proposto. Non servono molte altre parole per descrivere la qualità e lo spessore dell'operazione "Scepi, Over Ad'Art 1957-2017", antologica dedicata al grande artista e creativo di origini lucerine, Franco Scepi, allestita nella galleria di via Arpi da sabato 4 marzo a sabato 8 aprile 2017.

Organizzata con il patrocinio della Regione Puglia e curata da Gaetano Cristino e Nicola Gentile, la mostra, che recitava nel sottotitolo "Dal Futurismo di Depero all'Over Ad'Art di Franco Scepi, conseguenze e condivisioni", ha ripercorso le tappe più significative delle multiformi e celebri espressioni d'arte del grande "stratega della comunicazione" ma anche le sue "condivisioni", ossia i lavori realizzati a quattro mani con importanti artisti, da Warhol a Schifano, dai fratelli Norcia a Pongo.

Nel corso dell'inaugurazione della mostra è stata presentata in anteprima nazionale l'ultima opera ancora inedita di Franco Scepi, "Il vaso di Pandora... ultima

la speranza", dedicata a Papa Francesco, e l'opera doppia "Red and Books Over Black", realizzata in tandem con Andy Warhol a New York nel 1986. L'antologica ha proposto anche i diversi contesti che hanno alimentato la produzione artistica di Scepi, dalla madre pittrice, di cui sono state esposte diverse opere, al secolare radicamento in Puglia della sua famiglia nel mondo dell'editoria, dai dipinti giovanili fino all'esperienza delle campagne pubblicitarie di molte importanti aziende, tra cui Campari, in cui fu considerato erede di Fortunato Depero (di Depero è stata esposta una versione di un dipinto storico, "Squisito al selz"), dai manifesti cinematografici, a partire dal fondamentale "L'Uomo di marmo" (1977), divenuto poi "L'Uomo della Pace", fino alla documentazione delle azioni *Cancellato, effettuate su 22 importanti monumenti italiani per denunciare il silenzio nei confronti degli invalidi del lavoro.

Il catalogo della mostra è disponibile sul sito della Fondazione.

MEMORIE IN B&W DI UN MAESTRO DEL NOVECENTO

È stata inaugurata sabato 29 ottobre 2016 la mostra "Mario Giacomelli. Puglia e altre storie", iniziativa di altissima rilevanza culturale dedicata ad un maestro della fotografia del Novecento, organizzata dalla Fondazione e dal FotoCineClub del capoluogo, con il sostegno dell'Archivio Giacomelli e con il patrocinio del Comune di Foggia e della Regione Puglia.

Il corpus della mostra, circa 60 scatti, ha raccolto in rassegna gli originali in bianco e nero stampati a mano dall'autore, tra cui 30 appartenenti al repertorio dei suoi viaggi in Puglia, messi a disposizione dall'Archivio Mario Giacomelli di Sassoferrato, di cui è direttore artistico Katuscia Biondi Giacomelli.

Nato a Senigallia nel 1925 e scomparso nel 2000, Mario Giacomelli, famoso presso il grande pubblico per la celebre serie di scatti intitolata "Pretni", è stato protagonista indiscusso e figura di riferimento del panorama fotografico contemporaneo italiano in cui, accanto ad altri interpreti come Giuseppe Cavalli, Paolo Monti, Gianni Berengo Gardin e Nino Migliori, ha saputo dare, dal secondo dopoguerra in poi, un contributo essenziale alla sperimentazione ed elaborazione delle matrici artistiche della fotografia.

Le sue immagini, interiorizzate e materiche, sono attestazione di una capacità di autonomia espressiva inedita che ha ribaltato la concezione fotografica intesa come mera trascrizione della realtà.

Alla cerimonia di inaugurazione ha preso parte anche Enzo Carli, allievo e biografo di Mario Giacomelli, uno tra i personaggi maggiormente propositivi, a livello nazionale, sia sul versante della produzione artistica che su quello della divulgazione della cultura fotografica.

La Fondazione dei Monti Uniti, nel rinnovare la collaborazione con il FotoCineClub foggiano, ha inteso proseguire in quel percorso di tutela e promozione del territorio attraverso la valorizzazione delle esperienze artistiche che lo hanno raccontato.



EMANUELE CAVALLI DIMENSIONE COLORE

Ottantasei anni dopo la prima antologica dedicata al pittore lucerino organizzata a Foggia nel 1931, "Emanuele Cavalli nelle collezioni pugliesi" è il grande risultato dello sforzo congiunto di Fondazione e Accademia di Belle Arti del capoluogo, due istituzioni locali che hanno saputo incontrarsi per arrivare ad un risultato che, in maniera diversa, è comune alle finalità di entrambe: la valorizzazione di una risorsa artistica del territorio attraverso l'allestimento di una mostra che ha ricordato e che tramanderà la memoria di una delle mani più felici del panorama artistico della Capitanata.

L'antologica, allestita nella galleria di via Arpi dal 7 dicembre 2016 al 7 gennaio 2017, è stata curata da Gaetano Cristino e Romeo D'Emilio ed ha consentito di esplorare, attraverso opere presenti nelle collezioni pubbliche e private della Puglia, insieme alla particolare concezione della pittura dell'Artista, esponente di punta del tonalismo e della Scuola Romana, anche lo stretto rapporto che Cavalli ebbe con la sua terra d'origine, dagli esordi (1923) fino al 1980, l'anno prima della sua morte, avvenuta a Firenze nel 1981.

In rassegna (con molti dipinti della sua prima personale, a Bari, nel 1930) è stato possibile ammirare tutta la vasta gamma della particolare figurazione dell'artista lucerino, dai ritratti alle nature morte ai paesaggi, attraverso cui dà una dimensione esoterica al colore, facendolo diventare "valore plastico assoluto all'interno di una sapienza compositiva esemplare e coerente" (Cristino) e riuscendo a "consegnare allo sguardo la dimensione originaria delle cose, dimostrando un'assoluta coerenza fra i suoi sporadici quanto precisi scritti e le opere della sua intera produzione, coerenza che gli costò un profondo e amaro isolamento" (D'Emilio).

(In foto un dettaglio dell'opera "Ritratto di famiglia", 1926, olio su tela, cm 130x250, pinacoteca di Lucera)





C'ERA UNA VOLTA L'URBANISTICA

Raccontare lo sviluppo del territorio cittadino attraverso una ri-lettura dei Piani territoriali che nel tempo si sono succeduti, a partire dal 1894 e fino al 2005.

E' stato questo il filo che ha accompagnato l'ideazione e la realizzazione de "L'ideale di città, racconto urbanistico di Foggia", mostra cartografica curata dall'architetto Costanza lafelce e dall'urbanista Luigi Longo. I disegni ed i progetti al centro dell'esposizione, custoditi nell'Archivio Storico del Comune di Foggia, sono stati messi in relazione con le fasi storiche e sociali in cui sono stati concepiti e con le strategie messe in campo dalle pubbliche amministrazioni e dalla classe dirigente cittadina per realizzarli.

Con questa iniziativa la Fondazione dei Monti Uniti ha cercato di contribuire, ancora una volta, a mantenere viva la discussione pubblica sulla pianificazione

territoriale e sullo sviluppo urbanistico, dibattito che proprio l'antica istituzione ha inteso riaprire attraverso una serie di iniziative che hanno caratterizzato l'azione dell'ente negli ultimi anni, dalle manifestazioni di riqualificazione e rigenerazione urbana del centro storico fino al recentissimo bando "Architetture per Foggia", organizzato in collaborazione con il Rotary Club "Umberto Giordano" del capoluogo.

(In foto, la locandina della mostra realizzata da Costanza lafelce)





PULCINELLA, OMAGGIO A LUZZATI

Concepita come anteprima della sesta edizione di "Buck", il Festival della letteratura per ragazzi di Foggia, la galleria della Fondazione ha ospitato una splendida mostra-omaggio dedicata al grande scenografo e illustratore genovese Emanuele Luzzati intitolata "Il mio amico Pulcinella".

L'esposizione, curata dal Granteatrino – Teatro Casa di Pulcinella di Bari, è rimasta in allestimento dal 27 settembre al 10 ottobre 2016 ed ha proposto una ricca selezione di materiali raccolti nei diversi anni di collaborazione di Luzzati con il Granteatrino, la compagnia fondata ed animata da Paolo Comentale (in foto), offrendo una visione assolutamente originale della maschera di Pulcinella, con bozzetti preparatori, disegni, burattini e fondali.

L'esposizione ha regalato al pubblico una visione organica e di grande ricchezza visiva dell'opera di Luzzati applicata all'arte dei burattini, un'arte preziosa e rara che riporta all'attenzione degli spettatori la sapienza antica dei Comici dell'Arte.

Il rapporto di collaborazione artistica del Granteatrino con Emanuele Luzzati iniziò nel 1984 ed è continuato ininterrottamente fino alla scomparsa del grande artista nel 2007: di questo lungo e proficuo incontro rimane un ricco repertorio di spettacoli e di oggetti di scena a testimonianza del percorso articolato e unico vissuto insieme.

Contiene
IL MARE A FOGGIA

IL MARE A FOGGIA? SAREBBE INQUINATO

non aprire. Grazie

La bellezza del rifiuto, il rifiuto della bellezza.

Si potrebbe sintetizzare così il percorso che nell'ultimo anno la Fondazione ha dedicato ai temi dell'inquinamento e del degrado. Provocatoria, in tal senso, è stata la mostra "Il mare a Foggia: opere e immagini", allestita dal 21 al 25 febbraio 2017 nella galleria di via Arpi.

In esposizione quaranta collages originali realizzati con i "ritagli" del grande mare dell'installazione realizzata dall'associazione "Spazio55-Arte contemporanea" nell'ottobre del 2016 (per ricordare personaggi e tematiche legati alla "metafora di un sogno impossibile" dell'immediato secondo dopoguerra e i 100 anni del Dadaismo), affiancati da immagini e documenti riguardanti le edizioni del 2016 e del 2009: backstage dell'allestimento, performance e smontaggio.

Più orientata alla denuncia, invece, la mostra fotografica itinerante di Giovanni Rinaldi "WeAreInPuglia? Il rifiuto della bellezza", inaugurata il 26 aprile 2017. Si tratta di un lungo reportage sul "paesaggio del rifiuto" che parte dalle strade che si percorrono in città tutti i giorni verso le nuove periferie residenziali, al limite della zona di espansione edilizia, dove nell'orizzonte di una campagna piatta e solare si disperdono una miriade di discariche abusive, in massima parte costituite dagli scarti dei lavori edili, ma anche di una varietà di oggetti di scarto del nostro consumismo quotidiano.

Non sembri fuori tema per la Fondazione: l'antica istituzione è da sempre impegnata nella promozione del territorio e non può essere fuori tema dare maggiore diffusione alla denuncia del degrado, che impoverisce tutti e che non ha un solo responsabile, ma tanti.

L'immondizia depositata nel greto del torrente, come i rifiuti pericolosi abbandonati, finiscono nel mare, nell'acqua e negli alimenti e tornano, inesorabilmente, a noi.



LOTTA POETICA ARTE MILITANTE

Si intitola "Lotta poetica. Il messaggio politico nella poesia visiva (1965-1978)", l'interessante collettiva dedicata all'arte "militante" curata da Benedetta Carpi de Resmini in collaborazione con Michele Brescia, allestita nella galleria della Fondazione dal 5 maggio al 6 giugno 2017. L'esposizione, intitolata come la rivista "Lotta Poetica" ideata nel 1971 da Paul De Vree e Sarenco, in quegli anni luogo privilegiato di dibattito e confronto culturale al di fuori dei canali di comunicazione tradizionali, è stata pensata come un percorso multisensoriale tra poesie sonore, installazioni video e murali, il cui compito è stato quello di accompagnare il visitatore tra le oltre quaranta opere in mostra, realizzate da artisti come Nanni Balestrini, Ketty La Rocca, Lucia Marcucci, Lamberto Pignotti, Sarenco, Mirella Bentivoglio, Luciano Ori, Michele Perfetti e tanti altri che animarono quel periodo storico.

Collage, disegni, documenti, riviste, manifesti e libri d'artista hanno rievocato l'immagine di un'arte militante, creando punti di vista inediti da cui osservare la compenetrazione tra figure, segno verbale e segno grafico.

I pezzi esposti in mostra sono stati prestati dalla Fondazione Berardelli, come l'opera icona *Avanti popolo* (1972) di Sarenco, e dall'Archivio Carlo Palli, come *I nemici* (1964) di Nanni Balestrini e il celebre film *Volerà* nel '70.

Una sezione della mostra è stata dedicata alle iniziative nate sul territorio, come la collaborazione di alcuni dei poeti verbo visuali con il partito socialista nella Taranto degli anni Settanta.

In questa panoramica, una particolare attenzione è stata rivolta alle attività del Teatro Club di Foggia, nato nel 1965 e attivo sino agli inizi degli anni Settanta, una realtà che mise a punto tecniche teatrali vicine a quelle del teatro sperimentale del Gruppo 70 di Firenze.



VIA CRISPI, ADDIO AL "TAVUTO"

Dopo gli interventi per Porta Arpana, largo Civitella e piazza Mercato, negli ultimi dodici mesi la Fondazione dei Monti Uniti è nuovamente tornata in prima linea per occuparsi di due piccoli, preziosi scorci di città da tempo abbandonati all'oblio: il corridoio di via Siberia e lo slargo di via Crispi.

Recuperato su progetto dell'architetto Valeria Procaccini, via Siberia (in basso in foto, un dettaglio dell'intervento) è un antico camminamento del centro storico caratterizzato da una particolare coppia di scalinate parallele. L'intervento, inaugurato venerdì 17 giugno 2016, è partito dalla pulizia della pavimentazione necessaria al "recupero" delle vecchie scalinate, successivamente si è proceduto al rifacimento dell'intonaco dei muri prospicienti, alla realizzazione di pannelli in acciaio corten con passamano ed infine all'inserimento di nuovi punti luce scenografici.

Sui due pannelli in corten, retro illuminati con moderni led, oggi sono visibili i versi di Ungaretti dedicati al Piano delle fosse e al "sole belva" del Tavoliere.

Lunedì 8 maggio 2017, invece, è stato inaugurato lo slargo di via Crispi dopo l'intervento di riqualificazione urbana (in foto in alto) realizzato su progetto degli architetti Marilena Dembech e Cinzia Nardelli. L'intervento, reso indispensabile a causa del protrarsi dello stato di abbandono in cui versava lo slargo, noto anche come piazza "Tavuto", si è concentrato sul risanamento dell'area compresa tra via Crispi, via Ortovecchio e vicolo Silvano, attraverso una migliore armonizzazione dello spazio esistente ed una serie di soluzioni ecosostenibili. A tale scopo sono stati privilegiati materiali naturali e innovativi ed elementi di arredo armonici, nel pieno rispetto delle peculiarità urbanistiche dei cosiddetti Quartieri Settecenteschi.

Qui ha regno il sole autentico. Il sole-belva
Vorrei qui vederlo nel suo sfogo immenso, ondeggiare coll'alto
tormentoso del favonio sopra il grano impazzito.
G. Ungaretti, *il deserto e dopo. Le Puglie* [1934]



TESORI ARTISTICI DI CAPITANATA: I RESTAURI DELLA FONDAZIONE

Sabato 22 aprile 2017, presso la Cattedrale di Troia, si è tenuta la cerimonia di presentazione della tela di Biagio Molinaro raffigurante "San Tommaso D'Aquino" (1860) dopo il recente intervento di restauro finanziato dalla Fondazione (in foto in alto).

Si tratta di un imponente olio su tela (2,60 m x 1,50 m) raffigurante il Santo con la veste dell'ordine domenicano, inginocchiato, con il volto e lo sguardo rivolti verso un fascio di luce emanata dal Cristo Crocifisso. La pregevole opera, realizzata nel 1860, presentava forti lacune dello stato pittorico e diverse alterazioni cromatiche delle vernici protettive.

Quello per la Cattedrale di Troia è solo l'ultimo di una serie di interventi diretti alla conservazione dei tesori artistici della Capitanata. In settembre, la Fondazione ha finanziato il restauro della tela raffigurante "Santa

Chiara", importante dipinto ad olio del XVIII sec. attribuito alla scuola del Solimena custodito presso la pinacoteca del Museo Civico del capoluogo, una preziosa tela, restaurata da Loredana Mastromartino, che da tempo esigeva un robusto intervento.

In gennaio, l'ente di via Arpi si è preso cura della statua lignea datata 1762 raffigurante "San Mercurio", il patrono di Serracapriola, tornata a splendere nella Chiesa di Santa Maria in Silvis dov'è conservata. Prima dell'intervento della restauratrice Maria Elena Lozupone, il mezzo busto, alto circa 100 centimetri, si presentava in pessime condizioni.

Nel mese di febbraio è stata riconsegnata al Museo Civico "Forelli" di Lucera la tela raffigurante "Maria Cristina Savoia", al termine del complesso intervento di restauro operato da Francesca Inglese.





Il 21 marzo 2017, presso la Cappella dell'Addolorata della Basilica di San Francesco a Lucera, è stato celebrato il ripristino della tela "La Deposizione" (in foto in basso a sx), importante opera del 1696 attribuita ad un autore ignoto, mentre il 31 marzo successivo, presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta di San Severo, è stata presentata la tela "La resurrezione del Figlio della Vedova di Nain" (2,10 x 1,50 m), dipinto ad olio del 1749 attribuito al Cavalier Marcantonio Pascucci e restaurato da Leonardo Maddalena. Incessante l'attività della Fondazione anche sul versante donazioni.

L'ente di via Arpi, infatti, negli ultimi mesi ha ricevuto importanti lasciti da Franco Scepi, dai fratelli Alfonso e Renzo Arbore e dal Maestro Corrado Terracciano. Particolarmente pregevoli le opere donate dal grande artista di origini lucerine Scepi: si tratta di una serie di 9 quadri, della misura 77 x 56 cm, che riassumono il meglio del pensiero "Over Ad'Art", cioè quelle pitture con cui l'artista copriva provocatoriamente i suoi famosi manifesti pubblicitari (Campari, Deborah, Ciriò, Campari Soda e Carosello Arrigoni) che abbiamo potuto ammirare nella mostra ospitata in Fondazione.

E' invece attribuito a Luigi Oronzo Pappadà (Ostuni, 1849 – 1949) il dipinto donato dai fratelli Alfonso e Renzo Arbore, un olio su tela ovale della misura di 60x50 cm che ritrae il professor Francesco Cafiero (Ostuni, 1849 – Foggia, 1892), avo materno di Alfonso e Renzo Arbore. Discendente da una famiglia di navigatori ed armatori originaria di Meta di Sorrento, Cafiero fu anche docente di matematica e direttore della Scuola Professionale, ora ITT "Altamura – Da Vinci", di Foggia. L'artista, il pittore Luigi Oronzo Pappadà, è autore di numerose opere conservate nel brindisino, in Campania e negli Stati Uniti, dove si trasferì per alcuni anni.

Poco prima della scomparsa, il maestro Corrado Terracciano ha donato all'istituzione foggiana una sua importante creazione, una scultura in bronzo intitolata "L'eterno soffio di Dio – La vita oltre la vita", opera di alta tensione spirituale che si aggiunge ai tre bronzi dell'artista acquisiti nel 2001 (due bassorilievi e un gruppo scultoreo) e che rappresentano il nucleo iniziale della collezione d'arte della Fondazione.





IN SALVO TRE TELE DEL DE MURA

Figura di spicco del tardo-barocco, con il suo vivace cromatismo fu un importante modello per le successive generazioni di pittori. Allievo prediletto di Francesco Solimena, frequentò la sua bottega dal 1708, quando vi entrò non ancora dodicenne, restandovi fino al 1730.

Parliamo di Francesco De Mura, il celebrato pittore napoletano che lasciò tracce della sua attività anche a Foggia, come testimonia "La Moltiplicazione dei pani", la tela gigantesca custodita nella Basilica Cattedrale del capoluogo.

La Fondazione ha recentemente "salvato" ed acquisito tre tele inedite attribuite all'artista partenopeo entrate a fare parte del cospicuo patrimonio di opere d'arte dell'antica Istituzione, una collezione che ormai conta un numero importante di opere di autori locali, nazionali ed internazionali.

Si tratta di tre oli su tela, inediti ed in ottimo stato di

conservazione: una coppia di opere "giovani" databili intorno al 1720, "San Giuseppe con il bambino" e "San Giovanni Battista" (entrambi cm. 113x100) ed un dipinto di età matura, realizzato nel 1760 circa, intitolato "Apparizione del Crocifisso a Santa Elisabetta d'Ungheria" (cm 160x110, in foto).

Le tre recenti acquisizioni, in esposizione permanente presso la sala "Rosa del Vento" del palazzo della Fondazione, sono state al centro di un'interessante conferenza organizzata dall'associazione "Amici della Fondazione" giovedì 19 gennaio 2017, e intitolata "Pittura napoletana del '700 in Capitanata: Francesco De Mura e la sua scuola", a cui ha preso parte in qualità di relatore Christian de Letteris, docente di storia dell'arte che ha brillantemente sviluppato l'argomento prendendo le mosse proprio dalle tre tele del De Mura acquisite recentemente.

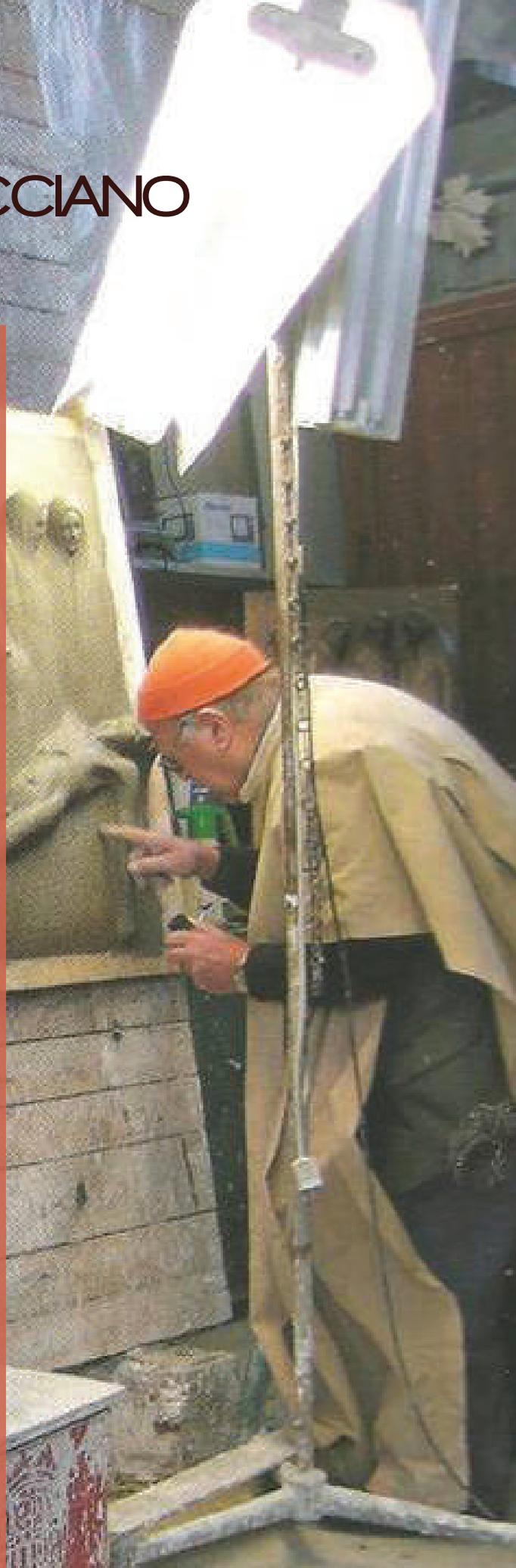
L'ARTE RIBELLE DI CORRADO TERRACCIANO

"Ho sempre amato la libertà e ho sempre desiderato essere un protagonista del mio tempo, della mia vita. L'arte mi ha permesso di essere me stesso. Le mie opere sono state la mia espressione, il mio pensiero, la mia ribellione. Io so che sculpisco per me stesso, perché ho bisogno di comunicare e di conoscermi. Da sempre. Sono nato scultore così come sono nato indipendente e anarchico...Le mie sculture sono in definitiva questo: un interrogativo sul nostro destino, sul rapporto che corre tra la vita e la morte, fra l'amore e la distruzione".

Queste parole dello scultore foggiano Corrado Terracciano (1931-2016), scomparso nell'agosto dello scorso anno, sono state la premessa e il filo conduttore del commosso ricordo che ne ha tracciato Gaetano Cristino nella sala "Rosa del Vento" della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, nel corso di una serata organizzata dagli "Amici della Fondazione" il 21 marzo 2017.

Cristino ha ricordato l'umanità di Corrado Terracciano, la sua insofferenza nei confronti del potere ottuso e prevaricatore, da cui nascevano molti dei suoi memorabili scherzi, l'amore per la sua Foggia, in cui è stato un formidabile animatore culturale promuovendone la cultura viva con lo spazio "Agorà", la sua attività di docente nell'Accademia di Belle Arti e, soprattutto, la qualità della sua arte, della sua scultura, in cui ha trasfuso i suoi pensieri, le sue ricerche sul senso dell'esistenza.

La scultura è stata infatti per Corrado Terracciano il luogo dove rendere concreti e visibili, a partire dalla sapienza plasmatrice di forme, i pensieri e le esperienze della vita interiore, i quesiti più ultimativi sull'esistenza umana, sul dolore, sull'amore, sull'eros, con le aspirazioni, le cadute, le rinascite e le sfide alle convenzioni, ai tabù e ai poteri che opprimono artificialmente la libertà dell'uomo in tutte le sue espressioni. In questo senso egli ha continuato, nell'apparente aderenza alla realtà oggettuale, quel rinnovamento della scultura, iniziato da Auguste Rodin, che predilige un modellato che esprime pensieri al di là di ogni canone artificioso di bellezza o di regole o di stilemi ripetitivi o di inserzioni di materiali che siano altro rispetto alla dura fatica e alla sfida di poter plasmare con le proprie mani le forme delle proprie meditazioni. Terracciano usava la scultura come se fosse parola. E raggruppando le sue opere nel porticato di Palazzo Dogana e nella sede della Fondazione dei Monti Uniti a Foggia, ha fatto in modo che quella parola, coi suoi interrogativi, potesse continuare a risuonare nel tempo a beneficio di tutti.





UNA PASSIONE CHIAMATA MUSICALIA

Attraverso la Fondazione Musicalia, la Fondazione dei Monti Uniti si propone di promuovere la diffusione della musica classica, in particolare della musica da camera, attraverso l'organizzazione di eventi, conferenze, corsi e concerti, eseguiti prevalentemente da musicisti residenti nella provincia di Foggia, con speciale riferimento anche a fasce di pubblico solitamente non raggiunte da tali proposte artistiche. La "Festa della Musica" (in foto l'edizione 2016) rientra in quest'ultima categoria di iniziative. Promossa ed organizzata annualmente in collaborazione con il Comune di Foggia e la partecipazione del Conservatorio "Umberto Giordano", l'appuntamento, ispirato all'omonima iniziativa nata in Francia per celebrare in musica il solstizio di estate, punta a valorizzare, contemporaneamente, la cultura musicale ma anche gli spazi urbani: quasi un modo per riconquistare alla Cultura le aree comuni del centro cittadino di Foggia. Nel 2017 la "Festa della Musica" celebrerà la

quarta edizione. Nel corso dell'anno sono state molte anche le iniziative sostenute: merita di essere citato il concerto di Jeremy Cohen, il grande violinista americano, tenutosi in maggio al Teatro comunale "Umberto Giordano". Più recentemente ha raccolto molto successo "Le Sonate di Beethoven", iniziativa indirizzata al coinvolgimento consapevole del pubblico, attraverso un'attenta analisi delle opere, in un viaggio musicale con le sonate del grande compositore tedesco. La sala "Rosa del Vento" ha ospitato le tre serate previste dal programma (11 marzo, 8 aprile e 6 maggio 2017), tre concerti preceduti da una guida all'ascolto d'eccezione, il pianista Nunzio Aprile, autore della selezione e della esecuzione dei brani. Nel corso dell'anno, Musicalia ha anche sostenuto diverse rassegne concertistiche a Foggia e a Lucera.

COOP. SOCIALE ORSARARCOBALENO

Via Vittorio Emanuele, 3 - Tel/Fax 0881 964021 ORSARA DI PUGLIA (FG) www.orsararcobaleno.it



UN PASSAGGIO PER SUPERARE L'INDIFFERENZA

E' diventato un importante punto di riferimento per le attività ordinarie e per gli interventi straordinari delle associazioni di volontariato di Capitanata.

Grazie al "bando per l'acquisto di ambulanze, furgoni o attrezzature per il loro corredo" promosso dalla Fondazione da sedici anni, molte di esse, nel recente passato, hanno potuto dotarsi di attrezzature fondamentali per la realizzazione degli scopi statuari orientati all'assistenza di malati o persone diversamente abili.

Considerevole il numero dei progetti presentati anche per il concorso del 2016: in maggio, al termine della difficile selezione, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'erogazione di due contributi, uno di 17.800,00 euro per l'associazione "Aquila Civiltà" di Monteleone di Puglia ed un altro pari a 22.200,00 euro per l'"Assori - Onlus" di Foggia, quest'ultimo condizionato al reperimento da parte dell'associazione delle ulteriori risorse necessarie alla realizzazione del progetto presentato, orientato a supportare e favorire il processo di integrazione e di autonomia nonché l'accesso ai servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio.

Prima edizione, invece, del "bando per l'assegnazione di un contributo destinato alla sistemazione ed alla valorizzazione dei laboratori, degli archivi storici e delle biblioteche degli Istituti scolastici", riservato alle scuole primarie e secondarie della città di Foggia.

Lunedì 20 giugno 2016 la Fondazione ha premiato i vincitori (gli Istituti comprensivi "Catalano-Moscatti", "De Amicis-Altamura" e "Foscolo-Gabelli", la Direzione didattica "Pascoli-Santa Chiara", la Scuola Statale primaria e dell'infanzia "S. Giovanni Bosco", la Scuola secondaria di primo grado "Giovanni Bovio" e l'Istituto d'istruzione secondaria superiore "Giannone-Masi") con un'erogazione di 1.500 euro.



LUCI SUL NUOVO PARCO SAN FELICE

Tra le tante iniziative meritevoli ed orientate alla difesa del bene comune, la Fondazione è fiera di aver preso parte al progetto "Parcocittà", il nuovo parco San Felice (in foto) riqualificato l'inverno scorso grazie all'impegno di un pool di realtà del privato sociale cittadino. Grazie a questo progetto è stato riqualificato un bene degradato, immerso nel più grande parco cittadino, valorizzato con attività interattive, coinvolgenti e diversificate rivolte in particolare ai giovani e restituito alla fruizione e al protagonismo di tutta la comunità. Il contributo della Fondazione dei Monti Uniti, tuttavia, non si è risolto in una mera erogazione, seppur determinante.

E' noto, infatti, che l'ente di via Arpi, con un contributo di 25 mila euro, ha finanziato la realizzazione della recinzione per l'Anfiteatro e che ha aderito, con una generosa donazione, alla raccolta fondi "Luci su Parcocittà", il progetto rivolto all'implementazione set-luci per pubblico e spettacoli da allestire nell'Anfiteatro del parco.

Decisivo, in realtà, è stato aver messo in rete la città di Foggia con "Meridonare", il primo servizio di crow-

dfunding social promosso dalla Fondazione Banco di Napoli, che ha accolto sul proprio sito il progetto "Luci su Parcocittà".

Si tratta di una raccolta fondi on line strutturata come una piattaforma web fruibile da gruppi, movimenti, associazioni, cooperative, imprese sociali e singoli cittadini, che mirano a vedere realizzato nel Mezzogiorno un progetto con finalità sociali, culturali e civiche.

Con medesimo spirito la Fondazione, nel mese di aprile 2017, ha aderito e sostenuto con entusiasmo la raccolta fondi promossa per riportare una preziosa stele Daunia in Capitanata. Si tratta di un caratteristico monumento funebre della civiltà dei Dauni, risalente al VII-VI secolo avanti Cristo.

Al termine di una rocambolesca vicenda che ha visto protagonisti due giovani studiosi foggiani, autori della scoperta del "pezzo" sul sito di una casa d'aste londinese e promotori della raccolta di fondi su facebook, la stele è tornata a casa ed attualmente è in esposizione ad Ortona nel nuovo Museo Archeologico di Herdonia.



CALEBASSE, CHE IMPRESA L'INTEGRAZIONE

Nonostante la contrazione delle risorse destinate alla Capitanata, le scelte strategiche della Fondazione non si sono mai allontanate dalla mission "sociale" dell'ente che, anche nel 2016, ha sostenuto il territorio erogando finanziamenti per 250 mila euro.

Ne sono testimonianza i numerosi interventi realizzati e sostenuti, un lavoro che si svolge spesso lontano dai riflettori e che, nel corso degli ultimi lustri, ha non poco influito sul compito assunto dalla Fondazione, un ruolo di supplenza fondamentale per la comunità.

Tra le importanti attività di volontariato sostenute, da tre anni a questa parte la Fondazione è in prima linea, insieme con l'UEPE, il CSV Foggia e altre associazioni di volontariato che operano nel mondo penitenziario della Capitanata per il recupero dei carcerati.

Negli ultimi 24 mesi, l'istituzione di via Arpi ha contribuito a sostenere le spese del dormitorio per i senza fissa dimora situato presso la parrocchia di Sant'Alfonso, con una serie di erogazioni che hanno superato i 20 mila euro, e sostiene regolarmente diverse attività per anziani e adulti in condizioni di disagio economico. Non è mancato il supporto all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti che, grazie ad un contributo di 8 mila euro, ha potuto adeguare i locali del centro diurno alle esigenze dell'organizzazione, così come non è mancato il sostegno ai progetti di volontariato all'estero: la Fondazione ha devoluto 9 mila euro per la costruzione di un Punto nascita in Guinea Bissau, per contrastare l'alta mortalità materna riscontrata in tutta l'area. Ultimo, ma solo in ordine di tempo, il progetto "Calebasse-African food & fashion district", nuovo punto ristoro, spazio lavoro e luogo per la degustazione di piatti tipici africani destinato ad italiani e stranieri, che ha l'obiettivo di creare una nuova forma di impresa "integrata". Inaugurato lunedì 20 giugno 2016 (in foto Carine Bizimana), "Calebasse" è stato realizzato con il contributo delle fondazioni Monti Uniti e Con il Sud ed in partenariato con Acli, Africa United, Csv Daunia, Comune di Foggia, Pietra di Scarto, Integrazioni Puglia, Istituti "Masi", "Giannone" e Palmisano, Legacoop Puglia, Provincia di Foggia, Sistema Sviluppo, Skantinato 58 e Statutodellavoratori.it.



PER LO SVILUPPO DEL MERIDIONE

Dopo Paolo Mieli e Romano Prodi, il terzo "Premio Donato Menichella", istituito dalla Fondazione quale riconoscimento a quei professionisti che hanno contribuito allo sviluppo del Meridione, è stato conferito al presidente della Biennale di Venezia, Paolo Baratta (in foto in alto). Il premio, istituito con il patrocinio della Banca d'Italia e promosso annualmente nell'ambito delle "Giornate Economiche del Mezzogiorno", è stato assegnato all'insigne economista già Ministro della Repubblica "in ragione del suo impegno per il meridione, sempre rivolto all'analisi coerente della realtà e alla ricerca di soluzioni praticabili e utili".

Nel ritirare il riconoscimento, venerdì 7 ottobre 2016, Baratta ha rievocato la figura di Menichella, gli anni gloriosi della Cassa del Mezzogiorno, le tensioni per lo sviluppo del sud devastato dalla guerra, la mancanza di infrastrutture: "Allora si ebbe il coraggio di agire in grande e si decise che lo sviluppo doveva passare per iniziative risolutive: così venne stabilito lo spostamento di una certa capacità produttiva del paese nel Sud". Un'azione resa possibile dal senso di responsabilità della classe dirigente, "del tutto assente nella seconda parte

della storia della Cassa".

Risucote sempre più consenso, nonostante la giovane età, anche il premio "Architetture per Foggia", iniziativa organizzata dalla Fondazione e dal Rotary "Giordano", destinata a raccogliere progetti di riqualificazione del quartiere fieristico e di luoghi del centro storico da sottoporre all'attenzione delle istituzioni locali.

Nato da un'idea di Giorgio Antonucci e Filippo Santigliano, "Architetture per Foggia" è strutturato in due sezioni ed è aperto a tutti gli architetti e ingegneri iscritti ai relativi Ordini professionali. Per l'edizione 2016, il primo premio ("Riqualificazione dell'area fieristica") è stato assegnato a Marianna Scopece, Maddalena Rallo, Lucia Viviana Pedone e Maria Giovanna Sabatino (in foto in basso con il presidente Russo e il compianto presidente Centra), il secondo al progetto di Gianluca Voci e Simona Siddi dello "Studio Zoo Architecture", mentre per la sezione 2 ("Riqualificazione di un luogo della città storica") si è aggiudicato il premio Ernesto di Santo.

Tutti i lavori presentati sono stati esposti in mostra nella galleria della Fondazione.





GIORDANO, I DIARI CHE FANNO STORIA

Dopo la pubblicazione dei primi due volumi, con il terzo tomo relativo agli ultimi cinque quaderni stesi tra il 1943 e il 1947, completato dall'indice generale delle opere e dei nomi citati, si chiude il progetto "Diari di Umberto Giordano", importante operazione culturale della Fondazione dedicata al recupero ed alla diffusione dei diari redatti dal grande compositore foggiano.

Il lavoro generoso, attento ed intelligente profuso dal maestro Carmen Battiante, presentato in Fondazione sabato 12 novembre 2016, ha permesso di scandagliare con profondità i 18 diari di Giordano conservati dal Museo Civico. I documenti che ci sono pervenuti non sono stati redatti con continuità, presentando qualche cesura temporale (dal 1926 al 1929, 1936, 1941) e consistenza variabile (in particolare, il 1932 è composto da un solo frammento di poche pagine).

Nell'edizione 2013 erano stati pubblicati i primi sette diari, che coprivano l'arco temporale 1926-1934, mentre nel 2014 hanno trovato pubblicazione i successivi sei, relativi al periodo 1935-1942.

Particolarmente laboriosa, anche perché non inizialmente prevista, la predisposizione degli indici, la cui redazione si deve ad un suggerimento del famoso critico musicale Paolo Isotta che, dalle colonne del "Corriere della Sera" del 31 luglio 2013, recensendo il primo volume dei "Diari", segnalava la necessità di offrire alla comunità degli studiosi un repertorio significativo di date, nomi ed eventi relativi alla musica operistica, come quello contenuto negli appunti giordani.

"Sebbene non si tratti di diari strictu sensu, — ha sottolineato nella presentazione al terzo volume la curatrice Carmen Battiante — ma di annotazioni periodiche relative alla sfera personale e professionale, con accenni a vicende collegate al contesto storico, è possibile rilevare una messe considerevole di dati che, oltre ad offrire ulteriori spunti di ricerca, permettono di arricchire la conoscenza sulla biografia dell'illustre foggiano".

Alla presentazione di novembre ha preso parte, con un intervento di grande spessore, anche il prof. Silvano Tinctori, urbanista, che ben conobbe il Maestro Giordano.



I CONTRATTEMPI DELLA SCIENZA

Di quante parole ha bisogno uno scienziato per fare degli esempi di infinito?

Ha risposto da par suo a questa domanda Edoardo Boncinelli (in foto), il famoso genetista e scrittore che ha presentato la sua nuova fatica editoriale "L'infinito in breve. Inciampi e contrattempi della scienza", venerdì 3 marzo 2017 nella sala "Rosa del Vento". In questo libro Boncinelli ha sperimentato un approccio quasi eretico al sapere di cui è uno dei massimi rappresentanti, divertendosi a rispondere alle grandi domande sulla vita, la morte, la libertà, la fede, con massime fulminanti e spesso pungenti. Il bersaglio principale è rappresentato da tutti quegli inciampi filosofici che spesso ci confondono le idee invece di chiarircele. Il risultato è un libro spiazzante, ricco di spunti di riflessione e di suggestioni molto ironiche. Perché, come ha affermato Boncinelli, "Di ironia non è mai morto nessuno: di serietà eccessiva sì".

Di storia locale, invece, tratta "Viva chi vince. Il Gargano tra reazione e brigantaggio (1860-1864)", il nuovo volume di Giuseppe Clemente che è stato presentato da Romano Ugolini, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, il 2 febbraio 2017. Il libro offre un'approfondita e minuziosa storia regionale del ribellismo meridionale frutto di un'attenta ricerca biblio-

grafica, di un lungo e meticoloso lavoro di ricerca attraverso il recupero di memorie e testimonianze di chi ha vissuto quelle vicende, senza alcuna concessione al luogo comune.

Il tormentato rapporto con il padre è al centro del nuovo libro di Pierluigi Battista, l'apprezzato corsivista del "Corriere della Sera" che ha presentato "Mio padre era fascista" venerdì 29 aprile 2016. "Quando, dopo la sua morte, ho letto il diario che aveva custodito nel segreto per tutta la vita -ha raccontato il giornalista in sala "Rosa del Vento"-, mi è parso di avere una percezione più chiara del tormento che ha dilaniato per decenni mio padre, prigioniero a Coltano dopo aver combattuto, ventenne o poco più, dalla parte dei 'ragazzi di Salò'. Ho capito quanto abbia sanguinato il suo cuore di sconfitto, di 'esule in Patria' nell'Italia in cui era un borghese integrato. Allora ho pensato che fosse giunto il momento di raccontare, con i miei occhi e il mio modo di sentire le cose della vita, chi fosse mio padre fascista, che cosa abbia significato per me essere figlio di un fascista, e vergognarsi di avere provato vergogna per i padri che abbiamo tradito andandocene da un'altra parte, e che invece hanno vissuto con dignità, coraggio e coerenza la loro solitudine".



"Bozzetti di donne nelle cronache foggiane dal 1500 ai giorni nostri" è il titolo di un'interessante conferenza organizzata dall'International Inner Wheel di Foggia il 25 ottobre 2017 nella sala "Rosa del Vento" del palazzo della Fondazione in via Arpi.

La relazione è stata affidata a Francesco Andretta (in foto), appassionato indagatore di vicende e personaggi storici di Foggia che questa volta si è cimentato in una ricognizione dell'universo femminile attraverso i secoli, un excursus che ha dato modo di presentare anche uno spaccato della società foggiana durante i periodi trattati, condotta grazie ai ritratti di una ventina di donne di varia estrazione sociale. A partire dalla "padrona di casa", la signora Rosa del Vento il cui lascito testamentario diede avvio, nel 1587, all'istituzione del Pio Monte di Santa Maria della Pietà e, quindi, alla storia della Fondazione.

Una vicenda tragica (Rosa del Vento resterà sconvolta per la perdita del giovane figlio) anche se importante per la città, che si intreccia a quella di Antonia De Vargas, protagonista di un'altra storia dolorosa.

Moglie di Domenico Siniscalco Ceci, all'epoca dei fatti amministratore dei Monti Uniti, scompare subito dopo il marito, deceduto nel 1934. L'erede dei coniugi Siniscalco Ceci, a perenne ricordo dell'azione innovatrice svolta da Domenico e della sensibilità della De Vargas (che in punto di morte trasferì buona parte dell'immensa proprietà terriera dei Ceci agli Ospedali Riuniti), lasciò in eredità alla banca il fabbricato di corso Garibaldi, con il solo vincolo di conservare il nome del congiunto.

Curiosa la storia delle tre figlie dell'ingegnere Celentani Ungaro, che legheranno la loro vita a tre illustri foggiani. La più grande sposerà il generale Rotundi, l'eroe del genio navale, la seconda Eugenio Masi, il geometra fucilato dai tedeschi a Francavilla il 23 dicembre del '43, la terza, Adellinda, si unirà con l'ingegnere Luigi Turtur, a lungo presidente del Consorzio di Bonifica e soprattutto degli Ospedali Riuniti.

Le cronache dei giornali locali hanno parlato a lungo di Anna Russo, freddata a 32 anni dinanzi un locale del capoluogo, famoso ritrovo giovanile degli anni '80. La "cinese", una tra le prime "donne di mala" della storia cittadina, esordì a 25 con il primo arresto per favoreggiamento ma è nel 1986, durante il processo a Giosuè Rizzi per la "strage del Bacardi", che toccherà il punto più alto di celebrità testimoniando in favore dell'imputato, prima del violento e sanguinoso finale.

RITRATTI DI DONNE DELLA STORIA LOCALE



DALLA PARTE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO

La Fondazione dei Monti Uniti è da tempo preoccupata per il futuro della Biblioteca Provinciale "Magna Capitanata". Nonostante la messa in sicurezza del personale, il destino dell'ente è ancora in bilico per ragioni legate al taglio delle risorse e alle ridotte competenze della Provincia, che ha diminuito notevolmente i fondi che ne permettevano il funzionamento. Sulla scorta di questa pesante situazione, la Fondazione ha deliberato importanti stanziamenti di fondi a favore della "Magna Capitanata". Nel mese di novembre 2016 ha finanziato la sottoscrizione degli abbonamenti ad una sessantina di riviste che rischiavano di essere interrotti, mentre nel gennaio successivo si è provveduto ad erogare i fondi necessari al rinnovo del canone annuo del software Sebina OL che permette alla biblioteca foggiana di gestire le attività del Polo SBN di Foggia, un fondamentale servizio attraverso il quale si mettono a disposizione, in rete, i cataloghi di buona parte delle biblioteche comunali e di quelle universitarie della Capitanata. La Fondazione e la neonata associazione "Magna Capitanata – Amici della Biblioteca", di cui l'ente di via Arpi è socio fondatore, hanno confermato il loro impegno a sostegno dell'importante biblioteca dauna anche per il 2017, sottoscrivendo l'abbonamento annuale a circa 70 periodici e quello quadrimestrale a 4 quotidiani italiani di grande consultazione.

Anche le biblioteche universitarie sono state oggetto di intervento. E' di marzo 2017 infatti la decisione di erogare 40 mila euro all'area bibliotecaria universitaria quale rafforzamento degli indispensabili strumenti generali di ricerca a disposizione dell'intero corpo docente. Il precedente intervento della Fondazione in favore dell'Ateneo dauno venne effettuato nel febbraio 2016: l'ente di via Arpi aveva infatti erogato due importanti finanziamenti, un primo da 33.000 euro per i Servizi bibliotecari, per il potenziamento, l'aggiornamento e l'ammodernamento (attraverso l'acquisizione di e-book e banche dati) delle biblioteche di Ateneo e un secondo da 21.689,67 euro per l'acquisto degli armadi-librerie che sono serviti ad ospitare gli 8.000 volumi donati dagli eredi del prof. Renzo Scarabello al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università.





MONTI UNITI DI CREDITO SU PEGNO

ACRI, FOGGIA SCALA LA CLASSIFICA

Secondo i più recenti dati dell'osservatorio nazionale dell'Acri, registrati nel "XXI rapporto sulle fondazioni relativo ai risultati dell'esercizio 2015", nella classifica sulle dimensioni patrimoniali la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia risulta attestarsi al 79esimo posto su 88, migliorando la propria graduatoria di due posizioni rispetto all'anno precedente, quando occupava l'81esimo, mentre nella classifica delle piccole fondazioni dal 12esimo posto su 18 del 2014 passa al nono nel 2015.

Un risultato che non è frutto del caso e neanche delle difficoltà che stanno attraversando altre fondazioni. Una classifica che in verità premia l'oculata gestione delle risorse economico-finanziarie e l'attenta politica di salvaguardia ed incremento del patrimonio immobiliare e finanziario che da sempre contraddistinguono la conduzione della Fondazione. Una regola a cui non si è venuti mai meno e che ha permesso al territorio di poter contare su un flusso di risorse che non si è mai interrotto.

Nel tempo, infatti, c'è stato un continuo e costante incremento del patrimonio della Fondazione, che è passato da quasi 18 milioni di euro nel 2001 ai 33.294.885 di euro registrati per il 2015.

Allo stesso modo i proventi degli investimenti patrimoniali hanno sempre fatto registrare risultati assolutamente positivi, nonostante l'assoluta estraneità al mercato dei derivati finanziari e ad altre tipologie analoghe di investimento potenzialmente più redditizie ma quanto mai rischiose. Si è ottenuto, pertanto, un flusso costante e crescente di reddito da destinare all'attività istituzionale della Fondazione, consentendo, dal 2001 al 2015, l'erogazione sul territorio di somme superiori a 7 milioni di euro.

Un'attenta politica di accantonamento a riserva, l'adozione di ponderate strategie di investimento e l'osservanza di criteri prudenziali nelle scelte di composizione e gestione del portafoglio, spiegano infine l'ottima performance della Fondazione registrata dal XXI rapporto.



LO STATO DELL'ARTE DEL TURISMO

Fotografare lo stato dell'arte del turismo nei Monti dauni per rompere l'isolamento delle aree interne e individuare percorsi turistici alternativi.

E' stato questo il senso dell'indagine conoscitiva promossa dalla Fondazione e presentata ufficialmente lunedì 10 aprile 2017 nella sala "Rosa del Vento", alla presenza di amministrazioni comunali, imprese, associazioni e stakeholder, invitati a condividere un'analisi sui bisogni e le aspettative del mercato turistico.

La ricerca, commissionata nell'ambito di un'azione nazionale coordinata tra le Fondazioni affiliate all'Acri (l'associazione che rappresenta le Casse di Risparmio e le Fondazioni di origine bancaria) e condotta dall'associazione "A.c.ti Monti Dauni" nei mesi di gennaio e febbraio

2017 in collaborazione con la Pro Loco di Troia, è partita dall'analisi dei dati ufficiali relativi alle presenze nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere dei Monti Dauni negli ultimi anni e si è poi sviluppata attraverso la somministrazione di interviste a tour operator e agenzie turistiche che operano in Puglia, imprese della ricettività turistica dei Monti Dauni e organizzazioni turistico – culturali del territorio.

Per l'estate 2017, infine, la Fondazione sosterrà un ricco programma di visite guidate, per far apprezzare ancora meglio le incredibili bellezze naturali, storiche e artistiche del nostro territorio.



CAMBIA SOLO IL NOME

Al servizio del territorio dal 1588



**FONDAZIONE DEI MONTI UNITI
DI FOGGIA**

Dopo 22 anni la Fondazione Banca del Monte di Foggia cambia nome e riparte con un orizzonte aperto sul futuro della Capitanata.

La Fondazione dei Monti Uniti di Foggia perseguirà la stessa visione moderna, aperta ai cambiamenti e attenta alle dinamiche sociali.



FONDAZIONE DEI MONTI UNITI
DI FOGGIA